

se vuoi altro, scegli Altro

Cos'è Altro?

Altro è un movimento politico che si pone due obiettivi: rinnovare completamente la classe politica e modificare dalle basi la società italiana. Altro non è di sinistra, di destra o di centro e si augura che queste vecchie definizioni vengano abbandonate al più presto. Il nostro, e speriamo anche vostro, movimento vuole riscrivere completamente le regole che definiscono la nostra società.

Altro, ad oggi, è la possibilità più concreta per raggiungere questi obiettivi.

Prima fase. Il primo passo è spingere i partiti tradizionali a rinnovarsi completamente. Le persone che dovrebbero avere ricette per rilanciare questo Paese hanno ampiamente dimostrato di non averne. Qui non si tratta di populismo o demagogia o di cieco attacco contro la politica. È solo una banale lettura dei fatti.

La politica è fondamentale per governare una società ma, se qualcuno ancora non se ne fosse accorto, non lo sta facendo e questo immobilismo sta portando il mondo moderno al collasso. Senza regole nuove, senza persone nuove, senza ricette nuove si rischia seriamente di affondare. Cominciamo con il sostituire chi ha ampiamente dimostrato la propria incapacità. Se un medico continua ad uccidere i propri pazienti va rimosso. E il medico in questione ha migliaia di cadaveri alle spalle.

Come fare quindi per rinnovare la classe politica? Qui sta la prima fase di Altro e riguarderà le prossime elezioni.

Vi rimandiamo al capitolo i nostri progetti per approfondire la strategia innovativa che abbiamo sviluppato per raggiungere questo obiettivo.

La seconda fase di Altro avverrà invece tra due elezioni e si concentrerà sulla stesura di un programma di pressione politica. Vogliamo contribuire alla costruzione di una nuova società che elimini i blocchi che inchiodano questo Paese e lo faccia ripartire su basi più solide, più reali e più giuste.

Altro vuole fare dell'Italia un laboratorio mondiale di una nuova società basata su regole da terzo millennio.

Capitalismo, comunismo, socialismo e qualsiasi altro -ismo applicato al panorama mondiale hanno dimostrato il loro fallimento. Vogliamo un'isola neutrale fondata su una nuova concezione di economia, lavoro, opportunità, Stato sociale e servizi.

Anche in questo caso vi rimandiamo al capitolo "la seconda fase" per approfondire i nostri programmi. Scrivere un nuovo futuro è non solo possibile ma assolutamente necessario.

I nostri progetti

Passiamo alla pratica: come è possibile rinnovare una classe politica che ha dimostrato largamente di non essere disponibile al cambiamento? Questo è stato il primo problema che si è posto Altro. La risposta sembra complessa ma può essere anche altrettanto semplice: basta sottrarre consenso.

In linea teorica sembra semplice, ma come agire? Ad ogni elezione ognuno, con il proprio bagaglio ideologico, si avvicina al voto in modo diverso. C'è chi è convinto, chi si tura il naso, chi vota principalmente contro e chi si astiene. Proviamo ad analizzare le diverse possibilità:

1. I convinti. Questa, in una società che funziona, dovrebbe essere la grande maggioranza. Oggi è una categoria praticamente evaporata. Ormai non sono convinte nemmeno le persone che ci chiedono il voto.

2. Chi si tura il naso. Nessuna proposta politica può essere perfetta. Quindi ognuno si adatta al meno peggio. Il problema è che oggi le scelte che abbiamo davanti sono così sterili ed inefficaci che scegliere il minore del mali è quasi impossibile.

3. Chi vota contro. Questa categoria è la più pericolosa. E tutti noi ne abbiamo fatto parte. Solo che per non votare un liberista selvaggio, un comunista, un democristiano, un socialista, un fascista, un capitalista, un imperialista… non ci siamo posti il problema di cosa stavamo votando per reazione. E il risultato è quello che c'è ora.

4. Chi si astiene. Se si vuole cambiare bisogna fare qualcosa. Il dissenso totalmente passivo non esiste. In teoria ha più senso che si astenga chi condivide questa società. L'astensione fa solo in modo che a decidere siano altri.

Quindi cosa fare? Servirebbe un contenitore che non sia sporcato dalle dottrine (le bandiere ideologiche in questi anni hanno provocato danni inimmaginabili) e che riesca a raccogliere il dissenso e renderlo tangibile.

Questa è la prima fase di Altro. Più Altro raccoglie consenso, più le altre forze politiche saranno costrette a rinnovarsi. Per la politica perdere il consenso è tutto. I vecchi partiti saranno obbligati a rinnovarsi e costretti a fornire risposte nuove. O così o scompariranno.

Alle prossime elezioni vogliamo quindi creare un nuovo soggetto politico. Chi vorrà potrà ovviamente votare PDL, Lega, UDC, PD, IDV… ma chi non si sente più rappresentato avrà una nuova opzione: una vera e propria rivoluzione parlamentare e democratica. Dalle prossime elezioni sarà presente in Parlamento anche chi non si sente più rappresentato dai partiti tradizionali. E il suo voto potrà finalmente avere un peso.

Questa è un'assoluta innovazione parlamentare: chi dissente e vuole un completo rinnovamento ha finalmente un suo spazio e una possibilità reale di incidere, non potrà più essere considerato solo un numero o una distorsione del sistema.

Già. Ma chi stiamo votando? Cosa farà Altro dei voti raccolti?

Ovviamente la forza di Altro sarà direttamente proporzionale al consenso che riuscirà ad ottenere. Per questo in Parlamento ci impegneremo a votare contro qualsiasi legge proposta dai partiti tradizionali. Un voto "contro" che ci rappresenti e che garantisca libertà ed energia per incidere sulle istituzioni. Vogliamo impersonare attivamente la volontà di chi non accetta più questo sistema politico, le sue regole e gli uomini che lo rappresentano.

Perché questa scelta, che vantaggi comporta?

Ricambio. Lo scopo principale della prima fase di Altro è questa. Se, anche nei sondaggi e nelle intenzioni di voto, il consenso si sposterà a nostro favore le altre coalizioni saranno costrette a correre ai ripari. E correre ai ripari può solo significare nuovi volti e nuove proposte. Un risultato impensabile con strumenti tradizionali.

Lobby, poteri forti, banche, finanza, industrie, voti di scambio… Altro, astenendosi dalle votazioni, non gestirà il potere. Quindi non si corre il rischio di essere "usati" per i bisogni non dichiarati di qualcuno.

Criminalità. Per il motivo appena espresso nessuno potrà reclamare favori o coperture.

Ideologia. La totale mancanza di vecchie ideologie permetterà di far confluire in Altro qualsiasi persona con le proprie convinzioni e le proprie idee. L'unica ideologia che ci unirà sarà quella di voler scrivere un nuovo futuro e dare una possibilità concreta a noi, alla nostra vita, alle nostre aziende e ai nostri figli.

Se avremo un risultato realmente incisivo le uniche azioni politiche che proporremo o voteremo saranno il dimezzamento del numero di parlamentari e nuove elezioni.

I parlamentari sono troppi e molti di loro sono assolutamente inutili. Altro non partecipa all'ipocrisia dell'abbassamento dello stipendio dei parlamentari. Non serve assolutamente a nulla se non ad allontanare forze realmente professionali e capaci. Meglio la metà dei parlamentari, pagati anche il doppio ma dotati di capacità, lungimiranza e visione piuttosto che un parlamento traboccante di persone inutili, fossero anche pagate 500 euro al mese.

Altro è inoltre pienamente disponibile all'eliminazione dei doppi incarichi e alla separazione delle carriere. Chi lavora per il Parlamento deve essere concentrato solo su quello. Guidare un Paese non può essere un hobby.

Il dimezzamento dei parlamentari porterà le risorse per indire nuove elezioni senza costi per il Paese. E finalmente potremo scegliere tra nuove proposte.

Ricapitoliamo: alle prossime elezioni avrete una possibilità in più. Se non condividete le scelte di questa classe politica potrete votare per rendere tangibile il vostro dissenso e costrigere la politica ed i politici attuali ad un totale rinnovamento.
Alle prossime politiche se volete altro, votate Altro.



*È necessario togliere forza **a questi** politici ma è altrettanto indispensabile che non si commetta l'errore di togliere forza **alla** politica: questa è l'unica possibilità che abbiamo per scrivere regole nuove.*

La finanza e una politica marcia e inutile hanno completamente spremuto questo mondo. C'è solo una forza che può contrastare questo declino e tornare a prendere le redini della società: è la politica. Una politica vera che si riappropri del primato e definisca obiettivi, limiti, indirizzi e funzionamento di un mondo migliore.

Può farlo solo lei. E possiamo permetterglielo solo noi.

Se ci arrenderemo all'immobilismo, al "tanto sono tutti uguali", alla fuga dalla partecipazione allora saremo destinati ad un futuro da sudditi sempre più sottomessi.

È ora di reagire.

La seconda fase.

Se la sottrazione dei consensi avrà funzionato avremo finalmente la possibilità di scegliere tra nuove proposte politiche speriamo servite da nuovi soggetti. Potranno i partiti tradizionali accettare di non avere consenso? Semplicemente non è possibile, meno voti raccoglieranno alle elezioni, più saranno costretti a cambiare.

Un risultato straordinario, no?

È tutto nelle nostre mani, smettiamo di dire che non si può fare nulla.

Altro anche in questo caso cercherà di far fede al suo nome proponendo un'altra concezione di società. Qui sotto cerchiamo di raccogliere un breve sunto del programma per la fase due. Sono principi generali e indirizzi di massima ma già ora stiamo creando diversi tavoli di studio impegnati ad analizzare l'esistente, studiare proposte e verificare l'impatto dei singoli interventi.

Euro. Altro non è contro l'Euro di principio ma questo Euro va abbandonato al più presto. L'unione finanziaria dell'Europa provoca una serie di gabbie che impediscono la creazione di una nuova società: blocchi finanziari, freni legislativi, impedimenti politici… seguendo lo schema europeo sarà assolutamente impossibile avere la libertà di riscrivere le basi di una nuova società.

La moneta unica ha limitato nei fatti il movimento di tutte le Nazioni europee, ha sottratto autonomia e sovranità, ha spremuto tutti i Paesi dell'area a vantaggio di una sola economia, quella tedesca.

Inoltre, come è ormai risultato lampante in questi mesi, l'Europa non è stata in grado di affrontare la crisi, non è stata capace di generare crescita e non è riuscita a creare nemmeno senso d'appartenenza. Un risultato però l'ha raggiunto: tutti i Paesi dell'area sono entrati in crisi. Tutti tranne uno. Le ricchezze si sono spostate in una nuvola posizionata così in alto da risultare inaccessibile a chiunque.

Qui non si tratta di impoverimento dei lavoratori, delle aziende o dei servizi. Questa è desertificazione totale. I Paesi stanno per essere svenduti, uno dopo l'altro, per trasferire controllo e risorse nelle mani di una finanza che non fa più gli interessi di nessuno se non di se stessa.

Veramente l'evoluzione culturale ed economica dell'Europa deve ridursi a far concorrenza agli standard cinesi o indiani? Ma abbiamo idea di quali siano quegli standard? E chi ci guadagnerà con questo strozzamento generalizzato?

Quella di Altro, sia chiaro, non è una lotta di classe. È una battaglia di tutti: aziende, lavoratori, famiglie. E' una lotta di capitalisti, comunisti, liberali, socialisti, verdi, rossi, bianchi e blu. È la lotta del 99% della società.

Quale società può affamare il 99% dei suoi cittadini a favore di un misero 1% invisibile, intangibile e spesso senza nemmeno un nome e un cognome?

È questa l'Europa che vogliamo?

Rivogliamo la nostra sovranità nazionale e monetaria. È assolutamente essenziale se vogliamo sopravvivere e provare a riscrivere una società basata su regole nuove. Se resteremo ancorati a questo Euro potremo unicamente creare reali debiti finanziari pesantissimi e sottostare a regole scritte con l'unico scopo di controllare e svendere (per poi ricomprare a pochissimo) la nostra economia.

Italia. Altro più che volere l'Europa vuole l'Italia. Cerchiamo di non confondere questo Paese con nessun altro al mondo. È ora che a rendersi conto di questo siano gli italiani per primi. L'Italia è un Paese che ha grandissimi problemi di base ma caratteristiche assolutamente straordinarie. In molte aree non dovremmo nemmeno avere concorrenza. Siamo così smaccatamente dominanti da costituire un caso imparagonabile.

Pensate solo al patrimonio artistico, alle città d'arte, ai monumenti, alla storia: questo Paese non ha eguali al mondo. Non sorvoliamo con sufficienza su questo dato. Vale più di qualsiasi materia prima e se sfruttato bene è inesauribile e impermeabile alle rivoluzioni politiche o tecnologiche.

Voi conoscete qualche Paese al mondo che ha tante potenzialità e le sfrutta così male?

Paesi emergenti. In questi anni, senza che la politica muovesse un dito abbiamo assistito inerti alla scomparsa di interi settori produttivi a colpi di concorrenza che definire sleale è un eufemismo. Pensiamo all'industria dei giocattoli, al tessile, all'artigianato, all'elettronica, a migliaia di prodotti di consumo. Centinaia di aziende sono state letteralmente spazzate via da una globalizzazione senza alcuna regola. Migliaia di persone hanno perso il lavoro senza nemmeno sapere il perché. Condividere le possibilità di crescita dei paesi emergenti non significa impostare un regime da far west. Condivisione delle regole, norme contro lo sfruttamento del lavoro, riconoscimento di proprietà intellettuali… non può essere tutto lasciato al caso.

La mancanza di una politica seria sulla gestione dei paesi emergenti è la prima responsabile della crisi che stiamo vivendo.

Concorrenza. La reale concorrenza delle imprese è ostacolata da almeno sette fattori: paesi emergenti, evasione fiscale, sussidi pubblici, accesso al credito, posizioni dominanti, imposizione fiscale e criminalità. Ogni singolo fattore fa sì che un'impresa sana e competitiva rischi seriamente di soccombere per motivi totalmente estranei alle proprie capacità produttive. Un mondo così concepito è assurdo: può un'azienda avere addirittura sette forti ostacoli prima ancora di produrre una sola vite o un servizio?

E se a questo aggiungiamo anche la burocrazia, la difficoltà nel riscuotere i pagamenti in tempi certi (quando arrivano), la scarsità di collegamenti in molte aree del Paese, gli intralci normativi... la cosa che stupisce non è il fallimento di così tante imprese, ma la sopravvivenza di quelle rimaste.

Evasione fiscale. Tutti siamo abituati a vedere l'evasione fiscale come un unico "mostro" che sottrae risorse allo Stato. In realtà il discorso è più complesso. In Italia esistono diversissime tipologie di evasioni causate da almeno tre macro motivazioni: arricchimento personale, sopravvivenza, concorrenza. Analizzare il fenomeno dal punto di vista delle motivazioni e non della semplice infrazione permetterebbe di intervenire in modo più equo e risolutivo. Mettere sullo stesso piano l'ultimo artigiano che evita una fattura per potersi garantire mille euro al mese di stipendio e chi esporta illegalmente milioni di euro nei paradisi fiscali non permette di analizzare correttamente i problemi e le soluzioni a questa piaga. Inoltre il sistema attuale riesce ad intercettare molto meglio l'artigiano (e costringerlo alla chiusura con un vantaggio per lo Stato negativo) piuttosto che arginare la fuga dei capitali, l'evasione o l'elusione fiscale (giuridicamente lecita) o le vere e proprie truffe ai danni dello Stato.

L'evasione fiscale è anche utilizzata da diverse aziende non per produrre immeritato arricchimento personale ma unicamente per restare sul mercato. Spesso molte aziende aspettano anni prima di essere pagate dallo Stato e lo stesso Stato gli chiede di pagare immediatamente le imposte. Altre volte lo Stato finanzia un concorrente e lascia all'azienda un sistema di concorrenza sleale che la metterà in crisi.

Resta ovviamente chiaro che l'evasione fiscale va assolutamente eliminata ma bisogna intervenire con tempi, strumenti e sanzioni calibrate a seconda delle differenti tipologie di evasione ed evasori.

Banche e finanza. Qui stiamo parlando del primo responsabile della crisi in atto. I più attenti avranno notato che ci sono due primi responsabili. Abbiate pazienza, non sarà matematico ma è esattamente così.

Altro vuole ridisegnare completamente il funzionamento e i limiti di banche e finanza. Derivati, CDS, agenzie di rating… da motore dell'economia la finanza ha raggiunto picchi di scollegamento con il reale assolutamente inaccettabili. Ormai masse di denaro finto rimbalzano tra i paesi decidendo le sorti di Stati, industrie e famiglie. La sopravvivenza di milioni di persone viene decisa da tassi, finanziamenti, investimenti e credito. Nulla è più reale. Si vendono prodotti vuoti, si comprano debiti, si saccheggiano Stati, si scommette sui fallimenti. Si gioca con la vita delle persone. Tutto questo deve finire. Subito.

Questo è un punto fondamentale e forse conviene ripetere il concetto per evitare che crisi dagli impatti devastanti come quest'ultima possano ripetersi: tutto questo deve finire. Subito.

Scuola. Questo deve essere un punto cardine della nuova società. Dalla scuola parte tutto. Nella scuola si formano le coscienze dei cittadini, si aprono le menti, si forniscono gli strumenti per costruire un Paese migliore. La più antica

università del mondo è stata fondata in Italia nel 1088. Dobbiamo riappropriarci di quel primato e fornire un'offerta di istruzione ai massimi livelli capace non solo di formare i nostri figli ma anche di attirare studenti di tutto il mondo.

Può uno Stato impoverire gli insegnanti, svuotare gli strumenti didattici, uccidere il merito e l'aggiornamento dei docenti e stupirsi poi di aver creato una società piena di criminali, furbetti, ignoranti e approfittatori?

Favorire l'istruzione può garantire anche uno stimolo all'edilizia, agli affitti e alle vendite immobiliari, alla ristorazione, ai servizi, all'ingresso di capitali dall'estero…

Ricerca. Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, Alessandro Volta, Enrico Forlanini, Guglielmo Marconi, Pier Giorgio Perotto e migliaia di italiani costretti a regalare all'estero i frutti del loro pensiero. L'Italia ha nel suo DNA la creatività e fare di questo Paese un centro di eccellenza nella ricerca mondiale è una scelta strategica e lungimirante. Attirare cervelli invece di farli fuggire e stimolare la ricerca a tutti i livelli: dalla tecnologia alla chimica, dalla medicina alle energie...

Creiamo innovazioni, crescita, strutture, brevetti, spinte propulsive per le aziende...

Sanità. E se invece di far scappare (non sempre vivi) i pazienti dai nostri ospedali provassimo a prenderci cura delle cure, ad innovare, a costruire un'offerta sanitaria realmente efficiente? E se diventassimo attrattivi anche per il resto del mondo? Pensate a cosa può significare prendersi cura delle persone: è un incontro incredibile di benefici, giustizia sociale ed economia.

Non è la salute il bene più prezioso? Quanto può diventare inestimabile salvare vite?

Un sacco di punti di domanda, vero?

Turismo e qualità della vita. Siamo la patria del buon vivere. In questi ultimi tempi siamo stati impoveriti e incattiviti ma se conoscete uno straniero provate a confrontare la sua qualità della vita con la nostra. Provate a chiedergli dove vorrebbe vivere, dove gli piacerebbe fare una vacanza, una cena, visitare una città o anche solo passare i suoi ultimi giorni. La risposta potrebbe stupirvi.

Dobbiamo riqualificare buona parte dell'offerta turistica, incidere sulla mentalità di chi fa scappare i turisti invece di accoglierli. Stimolare il ritorno. Finanziare servizi, attrazioni, musei. E semplificare i collegamenti.

Moda, architettura e design. Anche questi sono settori dove esprimiamo (o abbiamo espresso) eccellenze. E anche questo è un primato che stiamo perdendo per incapacità previsionali, di formazione e di sistema.

Alimentazione e agricoltura. Siamo l'assoluta patria del cibo nel mondo. Nessun altro Paese può vantare una tale offerta enogastronomica. Eppure sapete come si chiama la prima catena mondiale di un cibo considerato tipicamente italiano come la pizza? Pizza Hut (USA).
E per quando riguarda la vendita di caffè? Starbucks (USA).
E le maggiori società nell'agroalimentare chi sono? Nestlé (Svizzera), Kraft (USA), ConAgra (USA) Unilever (Olanda/UK) e tra poco anche Cina e India faranno parte del gioco. E l'Italia? L'Italia può e deve fare molto di più.

Dobbiamo fare in modo di essere riconosciuti ovunque come il riferimento universale. È indispensabile impostare livelli qualitativi elevatissimi, difendere le eccellenze sui mercati internazionali, colpire duramente chiunque in Italia comprometta questi standard. Il marchio Italia ha potenzialità molto più elevate di quelle sfruttate finora.

Servizi per la terza età. Stiamo correndo verso un mondo che vedrà l'età media innalzarsi sempre di più. Entro 10 anni, per la prima volta nella storia, il numero di persone con un'età uguale o superiore ai 65 anni supererà quello dei bambini al di sotto dei 5 anni. L'Italia in questo panorama detiene un primato, quello della più alta percentuale di popolazione anziana (il 18,1%). Essere il Paese più vecchio del mondo ha indubbiamente alcune controindicazioni ma significa anche che abbiamo un'aspettativa di vita tra le più alte (79 anni). Il settore della cura agli anziani può diventare quindi non solo un programma strategico su cui investire e con forti capacità di attrazione nei confronti dell'estero (dove preferireste passare la vostra vecchiaia, in Italia o in Germania?) ma anche una filosofia di giustizia e modernità sociale (a proposito, anche voi che state leggendo, per quanto giovani, un giorno sarete anziani).

Concorsi per lo sviluppo. Abbiamo intenzione di coinvolgere gli italiani nello sviluppo del proprio Paese e di remunerare proposte innovative su temi di progresso sociale ed economico.
Un'idea può nascondersi ovunque. Perché non cercare di stimolare e premiare capacità, talento e creatività?

Crescita e risorse. La moderna concezione dell'economia si basa sulla crescita. Ma crescita di cosa e rispetto a cosa? Ogni azienda ogni anno mette in atto strategie per crescere. Crescere significa produrre più beni e fare in modo che questi beni siano consumati. Crescere significa aumentare sempre i profitti. Risulta assolutamente evidente che questo approccio non può avere futuro. Una volta saturato il mercato, che evoluzione può esserci?

Il secondo punto riguarda le risorse: è stato calcolato che se tutti consumassero come la nazione più evoluta secondo gli attuali schemi economici servirebbero più di 6 pianeti per sostenere i consumi. Questo modello semplicemente è illogico e insostenibile.

Già oggi il mondo raggiunge l'Earth Overshoot Day prima della fine dell'anno. In parole povere nel 2011, da settembre, la terra consuma più risorse di quante non ne produca. E quando cresceranno definitivamente anche Cina, Brasile e India? I paesi occidentali dovranno tornare all'età della pietra per sostenerlo? Possibile che non ci si voglia sedere intorno ad un tavolo ed affrontare seriamente il problema inconfutabile dell'evoluzione dei mercati, dei consumi, dei rifiuti e dello sfruttamento delle risorse?

Altro.

Questi ultimi punti non sono parte di un analisi economica ma, secondo noi, sono assolutamente fondamentali:

Contrasti. In Italia viviamo ormai solo di contrasti: destra contro sinistra, nord contro sud, imprenditori contro lavoratori… tutti sono contro tutti e nessuno ascolta più l'altro. Tutto è diventato una partita di calcio, esistono solo tifoserie pronte a difendere l'indifendibile e a scagliarsi contro il "nemico" di turno.

Se resteremo imprigionati in queste gabbie continueremo ad essere manipolati e perderemo di vista la soluzione di qualsiasi problema. La politica deve contribuire allo sviluppo di un paese e lo scopo dell'opposizione non è di impedirlo per piccoli calcoli personali.

L'imprenditore non deve mai dimenticare che quello che produce andrà venduto ed è estremamente miope strozzare i propri lavoratori o fornitori: il risultato sarà solo di impoverire i propri potenziali clienti. Così i lavoratori devono sempre aver presente che l'impresa non è un nemico, è un alleato per lo sviluppo e la fonte del proprio benessere.

Se si continuerà ad alimentare questi scontri il risultato finale sarà solo quello di far affondare il Paese, le imprese e i lavoratori. Vi ricorda qualcosa? Questo è esattamente quello che sta succedendo.

Buon senso. Ci sono sempre decine di sistemi per risolvere un problema, centinaia di opzioni prima di arrivare ad una scelta e diverse vie per raggiungere un obiettivo. Noi crediamo che più che complesse teorie e sistemi (che spesso nascondono principalmente grandi trappole) ci sia assoluto bisogno di buon senso. Vogliamo una società più lineare, più semplice, più comprensibile, più giusta e proprio per questo più vivibile.

Non esistono idee di sinistra, idee di destra o di centro. Abbandonare queste categorie è il primo passo per cominciare un ragionamento serio. Le ideologie sono gabbie che servono unicamente a distrarre dalla realtà. Buon senso e onestà intellettuale devono diventare protagoniste del futuro, altrimenti smetteremo di averne uno.

Bene comune e interesse personale. Vorremmo stimolare la società a ragionare in termini di gruppo soprattutto per quanto riguarda gli indirizzi e le scelte strategiche. Se "io" nell'immediato ci perdo non necessariamente ci perde la società ma soprattutto potrei anche guadagnarci nel lungo periodo. Allo stesso tempo il singolo va stimolato ad offrire il meglio e deve essere messo nelle condizioni di potersi esprimere. Concetti spesso utilizzati e mai applicati come merito, valorizzazione e premio vanno resi reali. È ora di isolare dalla società i furbi, i parassiti, i disonesti, i bari e chi passa la vita a fregare il prossimo. E questo a tutti i livelli. Non fa differenza che questa cultura attecchisca fra i ceti più deboli o ai massimi livelli. Ormai ha assunto dimensioni spaventose. Il bene del gruppo nasce dalla qualità dei singoli.

…

Conclusioni

Quelle che avete appena letto sono solo alcune analisi delle possibilità competitive del sistema Italia. Ovviamente un paese è fatto di mille realtà che esulano da una macro ricerca. Il fatto di voler stimolare il turismo non significa non avere a cuore le sorti di altri settori. Ma la creazione di uno Stato più giusto, serio ed efficiente porterà benefici a qualsiasi livello, che sia produttivo o di servizi.

Ogni singolo intervento fatto finora aggiunge un'ulteriore legge, una complicazione, un'eccezione e un disagio. Lo Stato deve concepire regole semplici e generarne il meno possibile. In questo modo non solo la vita dei cittadini sarà più facile e chiara, ma finalmente lo Stato sarà in grado di occuparsi seriamente dell'applicazione delle leggi.

Che senso ha partorire migliaia di regole quando poi il loro numero è così alto e la loro applicazione così farraginosa che risulta impossibile controllarle e farle applicare?

E' necessario fermarsi ed analizzare profondamente questo Paese. Comprendere le potenzialità, i limiti, il territorio, la cultura. Che senso ha cercare di sviluppare o sostenere un'azienda che produce bulloni? Qualsiasi altro paese può diventare un concorrente e la concorrenza sarà così forte che quell'azienda per sopravvivere potrà solo strozzare i suoi lavoratori e impoverire l'imprenditore. Siamo sicuri che la risposta ai nostri problemi sia globalizzare, crescere, aumentare le esportazioni, produrre… o forse è proprio questa cultura che ci sta facendo fallire?

Comprendere quali siano le aree produttive effettivamente efficaci e concorrenziali, sviluppare servizi che abbiano non solo il nostro Paese ma il mondo intero come bacino d'utenza. Lavorare sul buon vivere. Questo per noi è il futuro.

La realizzazione di una nuova società non passa attraverso la modifica di questo o quell'articolo o dal piccolo intervento su una categoria o un comparto. È necessario un intero ridisegno di caratteristiche, priorità e obiettivi. Un cambio netto di mentalità, cultura e visioni. Qui non si tratta di realizzare alcune riforme, è proprio necessario passare una spugna sulla nostra società e riscrivere le regole di base di un paese moderno.

Stanno nascendo nuove teorie economiche che sconfessano tutto quello che oggi diamo per scontato: nuovi approcci a quello che dovrebbe essere la Comunità Europea, la Modern Money Theory, la Positive Money… e altre possono essere sviluppate e adattate alle caratteristiche dei singoli Paesi. Ma tutte partono da un assunto comune: è necessaria sovranità politica e monetaria. L'Euro (questo Euro) è una gabbia che uccide qualsiasi altra possibilità. E la finanza (questa finanza) è il vero cancro che sta divorando ogni possibilità di benessere.

Sviluppare una nuova società è possibile.

È necessario.

È assolutamente vitale.

Altro raggiungerà mai il 51, l'80 o il 99% dei voti? Potrà mai andare al governo? Diciamo che è improbabile, ma questo non toglierà nulla alla nostra battaglia. Più forza avremo, più cercheremo di lavorare, studiare, comunicare e proporre un mondo migliore. Il progetto è titanico e le resistenze saranno altissime ma è arrivata l'ora di smettere di lamentarsi a vuoto e provare realmente a fare qualcosa di nuovo.

Possiamo contare su di te?

F.a.q. - Domande e risposte

Cos'è Altro?

Altro è un movimento politico che si propone due scopi: rinnovare completamente la classe politica e ridefinire le regole di una società moderna.

Altro è contro la politica?

Questa è una delle prime obiezioni che ci vengono fatte. In realtà è vero l'esatto contrario. La politica oggi conta sempre meno. Il mondo è governato principalmente da una finanza malata e da interessi economici che non guardano in faccia nessuno pur di raggiungere i propri scopi.

Il mondo ha invece assoluto bisogno che la politica torni a contare, a proporre, a generare idee e progetti.

Altro è legato a qualche lobby, interesse economico, corporation?

Non solo Altro non è vincolato ad alcun gruppo ma, anche volendo, non potrebbe favorire alcun "potere" soprattutto nella fase 1. Il "voto contro" in Parlamento è la nostra migliore garanzia di indipendenza. Per quanto riguarda la fase 2 ammettiamo invece di avere un forte conflitto di interesse. Vogliamo una società migliore e faremo di tutto per realizzarla.

Chi sono i nemici di Altro?

Tutti. Chi vi sta scrivendo ha sbagliato e sbaglia ancora e probabilmente anche tu che stai leggendo avrai i tuoi piccoli o grandi scheletri nell'armadio. Ti sarà capitato probabilmente di trovare una scorciatoia per velocizzare una visita medica, salire su un autobus senza timbrare il biglietto, accettare una prestazione con sconto senza fattura, buttare una carta per terra, scaricare un file mp3, cercare una raccomandazione, nascondersi quando c'è bisogno di fare un lavoro, mettere una bottiglia di plastica nella raccolta indifferenziata, guardare da un'altra parte quando veniva commesso un sopruso… Piccole o medie o grandi cose non fa differenza. È ora di cambiare. Se vogliamo un mare pulito dobbiamo fare in modo che non sia inquinata nemmeno una singola goccia. Tutto questo è possibile? Ovviamente no, ma dobbiamo fare in modo che sia sconveniente o addirittura inutile inquinare poco e allo stesso tempo dobbiamo isolare e bloccare le grandi gocce contaminate.

Altro si rifà a qualche ideologia?

Altro nasce proprio per abbandonare la cultura delle ideologie: se una proposta o un programma sono validi vanno sempre giudicati liberi da qualsiasi pregiudizio. Niente è di destra, di sinistra o di centro. Questa cultura ha generato solo miopie, controlli e grandissimi danni in passato. Non ha senso muoversi ideologicamente contro gli imprenditori o contro i lavoratori, o contro i tassisti o i notai o… tutti devono lavorare correttamente nelle stessa direzione. Insieme non contro.

Perché ci sono due fasi?

Altro nasce con due obiettivi e per poterli raggiungere abbiamo realizzato due diverse strategie. Noi crediamo che il cambiamento si ottenga unicamente con la sottrazione di consenso tangibile ai partiti attuali. Non votare, turarsi il naso, annullare la scheda serve a poco o niente. Servono voti che si spostino dai partiti attuali ad altro (da qui nasce il nostro nome). Solo così possiamo sperare che i partiti tradizionali si rinnovino offrendo agli elettori persone nuove e programmi diversi.

Poi avremo la fase delle proposte.

Perché Altro e non un diverso partito che si oppone?

Ovviamente chiunque è libero di votare quello che vuole. Ma il problema è dare forza al dissenso. Tutti i partiti esistenti sono carichi di ideologie Esprimere idee radicali, strillare da sinistra o da destra, o da nord o da sud, puntare solo all'antipolitica o sulla distruzione fine a se stessa non serve a nulla. Genera unicamente dispersione dei voti e di energie. Non è importante quanto un'idea sia corretta, se si rinchiude in una nicchia non avrà mai energia sufficiente.

Qui non si tratta di urlare più forte ma solo di fornire uno

strumento efficace e incisivo per garantire il ricambio e incoraggiare una visione più corretta di società. Per questo nasce Altro. E chiunque potrà farne parte con le proprie idee e convinzioni e provenienze.

Si deve essere d'accordo con il programma della fase 2 per votare Altro nella fase 1?

Assolutamente no. Altro nasce con due scopi distinti. Rinnovare la classe politica (fase 1) è il primo passo. Poi potrete scegliere qualsiasi programma proposto dai partiti e tra questi noi ovviamente ci auguriamo sceglierete quello di Altro (fase 2). Ma le due cose sono distinte. Per ora a contare è unicamente la fase 1.

Ma siamo sicuri sia tutta colpa della politica?

No, non lo è. In Italia le colpe vanno divise tra molti, ma in un autobus con un guidatore cieco e passeggeri indisciplinati voi dove interverreste prima? La politica è la guida di un Paese e il nostro veicolo sta sbandando molto pericolosamente.

Quante possibilità ha Altro di raggiungere i propri scopi?

Questa domanda non ha ovviamente una risposta. Noi ci auguriamo molte ma conta solo chi vorrà darci il proprio voto. Noi crediamo che la stagione del lamento fine a se stesso debba finire. Se vogliamo effettivamente un futuro diverso le alternative sono scendere in strada e prepararsi ad una guerra civile oppure scegliere un programma più sano e democratico e provare a cambiare effettivamente questa società. Noi abbiamo scelto la seconda ipotesi e crediamo di essere l'alternativa più concreta oggi presente.

In poche parole qual è lo scopo finale di Altro?

La prima speranza di Altro è quella di durare il meno possibile. Il nostro scopo non è mettere radici in Parlamento, infilarsi nelle amministrazioni, inserire i nostri uomini nelle industrie. Altro vuole cambiare facce e programmi. Vuole cambiare le regole e le basi su cui è costruita la nostra società. Vuole proporre un cambio generale di mentalità. Vuole un futuro vivibile e giusto per questo paese e, se sarà possibile, per l'intero pianeta.

Altro è il primo partito politico che si augura di scomparire. Se la politica e i politici miglioreranno, se i partiti proporranno programmi sensati e sostenibili allora di Altro non ci sarà più bisogno.

E noi saremo i primi ad esserne felici.

Come posso aiutare Altro?

In mille modi: puoi cliccare sul pulsante Like o +1, puoi parlare del nostro programma con chi conosci, cambiare il tuo avatar su Facebook o Google+, inserire il nostro link sul tuo sito, mettere il nostro simbolo come firma delle tue mail, condividere questo pdf, fare una donazione oppure, se hai voglia di partecipare direttamente, mandarci una mail con le tue generalità e le tue competenze. All'interno del sito troverai tutte le informazioni per poterci sostenere.

Altro è un movimento di persone, senza il tuo aiuto e il tuo sostegno non avremo mai la forza di poter cambiare le cose.



www.altroitalia.it